



Riflettori puntati sul Parkinson

Si celebra oggi la giornata mondiale dedicata alla malattia. In Italia interessa il 2% della popolazione over 65. Ma aumentano le diagnosi su persone tra i 40 e i 50 anni



Il morbo di Parkinson colpisce 1,2 milioni di persone solo in Europa. Si tratta di una patologia neurodegenerativa cronica, in altre parole peggiora con il passare del tempo, e i cui sintomi come il tremore, la lentezza dei movimenti e la perdita di forza muscolare rendono impossibili gesti e movimenti quotidiani.

La giornata mondiale, supportata dall'EPDA (Associazione europea per la malattia di Parkinson), come ogni anno dal 1997, si celebra l'11 aprile.

Lo scopo è sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficoltà cui vanno incontro pazienti e familiari e fare il punto sulle novità della ricerca e sulle nuove opportunità di gestione della malattia.

In Italia l'evento è supportato da Parkinson Italia (Confederazione delle associazioni italiane Parkinson e parkinsonismi), con iniziative in tutto lo stivale. Mentre il 20 e 21 aprile in tutto il mondo e anche in 35 città italiane, l'appuntamento è con Run for Parkinson, la corsa di solidarietà che nel nostro Paese vede come testimonial l'atleta olimpico Jury Chechi.

In Italia, la "malattia delle grandi menti" (così denominata perché in passato ne sono state affette personalità note come Papa Giovanni Paolo II, il leader palestinese Yasser Arafat e il dittatore tedesco Adolf Hitler) interessa il 2% della popolazione over 65, anche se sono in aumento le diagnosi su persone tra i 40 e i 50 anni.

La malattia non porta alla morte, ma è estremamente invalidante e la sfida riguarda soprattutto il miglioramento della qualità della vita dei pazienti. Proprio per questo, è indispensabile che la diagnosi sia precoce per iniziare tempestivamente un percorso terapeutico. Sia le cure farmacologiche sia le terapie riabilitative, con lo scopo di contenere i sintomi, permettendo al paziente di avere una vita il più normale possibile. Ma non basta.

I fronti su cui si sta lavorando per combattere questa patologia neurodegenerativa, che è al terzo posto tra quelle che producono invalidità, sono tanti.

«Si sta lavorando per individuare farmaci che non siano solo di natura sintomatica, ma che riescano a bloccare la progressione della malattia», ha spiegato, presidente di Dismov-Sin, Associazione italiana disordini del movimento e malattia di Parkinson, Paolo Barone.

«Inoltre, sono in corso ricerche per individuare precocemente quelle persone che potrebbero essere più predisposte alla patologia, sulle quali potrebbero essere efficaci nuove molecole cosiddette neuroprotettive. Sappiamo ad esempio che maggiormente a rischio sono persone che hanno un parkinsoniano in famiglia, che hanno problemi di distorsione dell'olfatto, stipsi e disturbi del sonno. Proprio per questo scopo - conclude Barone - si stanno studiando dei biomarcatori che, come l'insulina per il diabete, potrebbero aiutare a identificare chi soffre della malattia. Dovrebbero essere disponibili nell'arco di cinque anni ».